



# RASSEGNA STAMPA 16 luglio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

**Poligrafico di Foggia: sede della produzione di carte di sicurezza e anticontraffazione**

## **Economia**

# **Il Poligrafico di Foggia centro di eccellenza internazionale: scelto per produrre carte filigranate di alto livello**

La Cartiera di Foggia scelta per realizzare carte speciali. Si afferma come polo di eccellenza per la sicurezza e contro la contraffazione



redazione

15 luglio 2019 17:14

Si chiama “**Valoridicarta S.p.A.**” la nuova Società in house del Poligrafico e della Banca d’Italia che, dopo l’iter di **accreditamento** conclusosi positivamente da parte della **Banca Centrale Europea (BCE)**, è destinata a **realizzare carte filigranate di alto livello con elementi olografici di sicurezza e anticontraffazione**, per la produzione di banconote e di documenti di riconoscimento, in particolare di passaporti.

La società Valoridicarta S.p.A., nata dall’accordo sottoscritto nel luglio 2018 dal Poligrafico e Zecca dello Stato e Bankitalia, si è ufficialmente **costituita nel novembre 2018** secondo il **modello dell’in-house providing**. L’obiettivo è **costituire in Italia un polo industriale di eccellenza** attraverso un modello di produzione integrata – carta ed elementi olografici di sicurezza – che rende **Valoridicarta unica nell’Eurosistema**.

La produzione della carta speciale di sicurezza avverrà nel **sito produttivo di Foggia** che negli ultimi anni è stato oggetto di importanti investimenti e piani di rilancio sia in termini di rinnovamento tecnologico e sviluppo di nuove attività di ricerca.

“Qui, oltre 100 anni fa, è nata la prima Zecca dello Stato unitario italiano” **ricorda oggi il ministro dell’Economia e delle Finanze, Giovanni Tria**. “E proprio qui oggi viene presentato il polo industriale che garantirà maggiore sicurezza alle “carte valori” grazie a sistemi più efficaci contro la contraffazione. L’iniziativa dimostra che le società pubbliche sono in grado di cogliere le sfide dell’innovazione tecnologica più avanzata e della competitività, i due elementi oggi cruciali per rafforzare la crescita dell’economia e al tempo stesso la tutela dello Stato e dei suoi cittadini.”

“L’ingresso della Banca d’Italia in Valoridicarta – **afferma il Governatore della Banca d’Italia, Ignazio Visco** – consente di cogliere importanti sinergie a livello Paese, assicurando alla Banca la possibilità di accrescere l’efficienza della propria stamperia e di rispondere con successo alle sfide produttive e tecnologiche dei prossimi anni.”

“Ritengo particolarmente significativo che un’Azienda di Stato, con una missione importante, quale quella di produrre “carte valori”, si sia riappropriata, internalizzandole, di attività sensibili e di competenze che, per ragioni di garanzia e tutela, devono essere mantenute nella sfera pubblica - **dichiara Paolo Aielli Amministratore Delegato del Poligrafico** - Per questo motivo lo stabilimento di Foggia è per me molto di più di un sito di produzione, è diventato un esempio del modo in cui il Poligrafico intende ricoprire un ruolo determinante nello scenario dell’industria nazionale ed internazionale, come centro di competenza di riferimento per le soluzioni di sicurezza”.

**Francesco Nicolò, Vice Capo del Dipartimento Circolazione monetaria della Banca d’Italia e Presidente della nuova società, sottolinea:** “L’ingresso in Valoridicarta assicura alla Banca d’Italia la possibilità di accrescere l’efficienza della propria stamperia: integrare nel ciclo produttivo delle banconote in euro anche la produzione della carta consentirà infatti di avere un controllo diretto sull’intero processo, presidiando ancora meglio tempestività, qualità e costi delle forniture e realizzando allo stesso tempo importanti sinergie a livello di Paese”.

# TRIBUNALE

DA OGGI E PER TRE GIORNI

## CANDIDATI

I penalisti Michele Curtotti, Luigi Leo e Gianluca Ursitti: il mandato durerà 4 anni. Alle elezioni del 2015 affluenza del 50%

# Al voto 3600 avvocati una poltrona per tre

Si eleggono i 21 consiglieri e il presidente dell'Ordine

● Da questa mattina e per tre giorni - si vota dalle 9 alle 14 in un'aula delle sezioni civili del Tribunale di viale Primo maggio - i circa 3600 avvocati dell'Ordine forense di Foggia sono chiamati a votare i 21 componenti del prossimo consiglio direttivo che resterà in carica per 4 anni. Sarà poi il consiglio dell'Ordine a eleggere nei giorni successivi il nuovo presidente, che succederà dopo 4 anni all'avv. Stefano Pio Foglia eletto a gennaio 2015. Sono tre i candidati, tutti penalisti a capo delle rispettive liste, alla carica di presidente: **Michele Michele Curtotti, Luigi Leo e Gianluca Ursitti**. Ogni avvocato può indicare sino ad un massimo di 14 voti, non necessariamente della stessa lista; i 21 consiglieri che avranno ottenuto il numero maggiore di voti andranno a comporre il consiglio dell'Ordine. Alle passate elezioni del 2015 l'affluenza fu di circa il 50%. Oltre alla tre liste ufficiali presentate, ci sono anche una mezza dozzina di candidati consiglieri «indipendenti».

La lista «Avvocatura libera e indipendente», che propone come presidente Gianluca Ursitti attuale presidente della Camera penale di Capitanata, è formata dai candidati consiglieri **Iaia Calvio, Pasquale Caso, Giacomo Celentano, Leonardo D'Aloiso, Laura De Maio, Nadia Di Sabato, Carlo Guglielmi, Gaetano Massimiliano Mari, Angela Masi, Marco Merlicco, Monica Mirabella, Francesco Niglio, Enrico Maria Orsitto, Giovanna Paolisso, Adriano Pernice, Marco Scillitani, Luigi Sorace, Giuseppe (Pino)**



**Stefania, Lorenzo Taggio e Donatella Ventarola.**

La lista «Mai più soli» che candida a presidente Luigi Leo è composta dagli avvocati **Giustino Valeriano Agostinone, Sergio Celentano, Giuseppe Clima, Stefania D'Amato, Giuseppe De Cata, Leonardo De Matthaeis, Mariaeugenia Di Carlo, Michele Farina, Pierpaolo Fischetti, Michele Fusillo, Alfredo Grassi, Pietro Lama, Barbara Levanto, Michele Maglieri, Antonio Maruotti, Rosantonia Mennuni, Christian Paldalino, Nicola Mauro Palumbo, Andrea**

**Petito, Laura Raffaeli, Fortunato Rendiello, Debora Maria Ruggiero, Irene Russo, Monica Scaglione e Paride Tarquinio.**

La lista «Avvocatura 14.0» che propone presidente Michele Curtotti vede candidati lo stesso Curtotti, **Maria Barbaro, Grazia Chionchio, Renata Fulchino, Simona Roselli, Sefora Tetta, Luigi Battiente, Matteo Ciociola, Valerio Cordella, Luigi Iannarelli, Mario Liscio, Angelo Pasquale Masucci, Pasquale Rinaldi, Valerio Vinelli**. Una volta terminate le elezioni, alle 14 di giovedì 18, ci sarà lo spoglio delle schede.



## CANDIDATI PRESIDENTI

In alto Gianluca Ursitti; a sinistra Luigi Leo; a destra Michele Curtotti



## ECONOMIA E IMPRESA

### L'ALTRA METÀ DEL CIELO

Sono 1,3 milioni le aziende rosa presenti soprattutto nel terziario e nelle libere professioni

L'Italia, nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, resta la Cenerentola in Europa

GIAMBATTISTA PEPI

L'impresaria femminile gode di buona salute. Secondo il Registro delle Camere di commercio a fine 2017 c'erano oltre un milione e 330mila attività economiche condotte da donne, 10mila in più rispetto all'anno precedente e quasi 30mila in più rispetto al 2014. Queste attività intercettano circa il 22% dell'universo delle imprese, concentrate soprattutto nel terziario e nelle libere professioni.

Che il nostro Paese stia meglio rispetto al passato lo ha confermato il Gender gap index 2018 del World Economic Forum. Su 149 paesi, l'Italia risale al 70° posto (era all'82°), con un indice del 68%, ma resta ultima in Europa.

Molte le donne di successo. Miuccia Prada - un patrimonio di 3,2 miliardi certificati da Forbes, la rivista di economia e finanza più diffusa al mondo - ed Emma Marcegaglia, consigliere e amministratore delegato dell'azienda di famiglia, presidente dell'Eni e prima donna ad avere ricoperto il ruolo di presidente di Confindustria, sono le imprenditrici manager più affermate. Ma l'elenco si allunga di anno in anno. Massimiliana Landini Aleotti è secondo Forbes la donna più ricca d'Italia (con un patrimonio stimato di 7,4 miliardi di dollari), avendo ereditato la gestione di Menarini, gruppo farmaceutico con 16mila dipendenti e 14 stabilimenti. Nell'industria farmaceutica c'è Diana Bracco, amministratore delegato del gruppo omonimo, la quale ha, fra l'altro, avuto un ruolo di punta nell'organizzazione di Expo 2015. Marina Salamon ha fondato la prima impresa a 23 anni, poi ne ha avviate e dirette molte altre. Nel 1992 ha rilevato Doxa, di cui per molti anni il padre Ennio era stato presidente e amministratore delegato. Di recente Doxa (un fatturato di 24 milioni di euro) è confluita in BVA Group, la terza più importante società di ricerche di mercato francese. Chiara Ercole, invece, è amministratore delegato di Saclae nipote del fondatore Secondo, detto Pinin. A 35 anni è al timone di un'azienda familiare che esporta olive, sughi e pesto in 60 paesi. Personalità di spicco in ambito tecnologico sono poi Betta Maggio (ha creato U-Earth, azienda biotech che sviluppa sistemi innovativi per la purificazione dell'aria) e Chiara Burberrì, cofondatrice della piattaforma Redooc.com, dedicata alla diffusione delle scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (Stem). Anche le imprenditrici del Mezzogiorno si segnalano per intra-

# L'impresa donna ha più brio

## La parità di genere è lontana

Da Miuccia Prada a Emma Marcegaglia: esempi di emancipazione e empowerment



Marcella Cannariato

Aida, Fidapa e altre associazioni impegnate a promuovere il talento femminile

prendenza e laboriosità. Un nome? Marcella Cannariato, imprenditrice di Palermo e amministratore unico di A&C Broker, azienda di brokeraggio assicurativo inserita tra le cento donne leader italiane selezionate da Forbes. La Cannariato ha fondato l'azienda nel 2007 e occupa trenta persone, la maggior parte donne. "Dedico questo riconoscimento - dice - al lavoro di squadra che caratterizza l'operato dell'azienda e a tutte le donne che riescono a emergere e portare avanti idee, economie e cultura, che è la "bussola"

che deve orientare le nostre scelte. Auspicio che il nostro lavoro possa essere da esempio nel futuro affinché le donne prendano realmente coscienza del proprio valore e delle proprie possibilità".

Poche le donne Ceo nel mondo. Meno del 5% e solo 33 sono a capo di una delle prime 500 aziende celebrate da Fortune. Da noi ce l'ha fatta Sabina Belli, 35 anni, attuale Ceo di Pomellato, storica azienda di gioielleria, che fin dagli esordi ha fatto dell'emancipazione e dell'empowerment femminile il proprio manifesto. Dei



circa 700 dipendenti in tutto il mondo, il 75% è infatti costituito da donne. Sabina ha pubblicato di recente il libro *D come Donna*. Come Ceo (Roi Edizioni), in cui offre i suoi consigli alle manager di domani. Altre manager "di peso" sono Laura Donnini, una carriera di amministratore delegato nell'editoria, dal 2017 a capo di HarperCollins Italia, e Catia Bastioli, Ceo di Novamont, azienda

chimica attiva nel settore delle bioplastiche, e presidente di Terna, l'operatore che gestisce le reti per la trasmissione dell'energia.

Per le donne non è facile, quindi, ma gli esempi virtuosi posso aiutare a fare qualche passo avanti. Fondamentale, in ogni caso, unirsi e fare squadra. E dare voce e potere alle iniziative al femminile. Tra le realtà associative più note Valore D, nata nel 2009, e la

prima associazione di imprese in Italia - 204 oggi, per complessivi oltre due milioni di dipendenti e 7,5 miliardi di euro di fatturato - che si impegna per l'equilibrio di genere e per una cultura inclusiva nelle aziende e nel Paese. L'AID-DA è invece l'associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda: fondata nel 1961 è un punto di riferimento per le donne che hanno grandi responsabilità aziendali. Fidapa promuove, coordina e sostiene le iniziative delle donne nei campi delle arti, delle professioni e degli affari. A oggi conta 11mila socie, distribuite in 300 sezioni e raggruppate in 7 distretti. GWPR è un network internazionale di donne leader nel settore della comunicazione, ha appena aperto il capitolo italiano. Obiettivo: creare connessioni per sviluppare talenti e opportunità al femminile. Steamiamoci è un progetto di Assolombarda pensato per agevolare l'ingresso delle donne nel settore Ict.

(riproduzione riservata)

# Flat tax, Siri al tavolo Di Maio lancia l'altolà

## PARTI SOCIALI

**Il leader M5S ai sindacati: trattate con un indagato, trarremo le conseguenze**

**La replica di Cgil, Cisl e Uil: dal ministro del Lavoro toni e osservazioni inaccettabili**

La Lega alza il velo sulla sua idea di Flat tax al vertice al Viminale con le parti sociali (43 sigle tra sindacati e associazioni datoriali) convocato da Matteo Salvini. La proposta è stata illustrata dall'ex sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri, fedelissimo di Salvini in materia di fisco.

«Il nostro obiettivo - spiega Siri alle parti sociali - è la Flat tax con un'unica deduzione fiscale che assorbirà tutte le detrazioni. Vogliamo portare al 15% l'aliquota fino a 55mila euro di reddito familiare. Ci saranno benefici per 20 milioni di famiglie e 40 milioni di contribuenti». La presenza di Siri al tavolo con sindacati e imprese non piace a Luigi Di Maio. Se i sindacati «vogliono trattare con un indagato per corruzione (Siri, ndr) messo fuori dal governo, invece che con il governo stesso, lo prendiamo come un dato. Ci comportiamo di conseguenza. Ora ho capito perché alcuni sindacati attaccano la nostra proposta sul salario minimo» scrive Di Maio su Facebook. Dura replica dei sindacati: da Di Maio parole inaccettabili e offensive. — *Servizi a pagina 2*

## LE PROPOSTE ECONOMICHE DELLA LEGA

### TASSA PIATTA

Flat tax al 15% fino a 55mila euro

### CONDONI

Pace fiscale bis mirata alle imprese

### CONTANTE

Sanatoria per le cassette di sicurezza

### COSTO DEL LAVORO

Obiettivo riduzione del cuneo

### INFRASTRUTTURE

Maxi-piano per le opere pubbliche

## Salvini: patto per il lavoro su Flat tax, cuneo e opere

**L'incontro.** Il ministro dell'Interno vede le parti sociali: «Manovra ad agosto». Di Maio attacca i sindacati sulla trattativa con Siri. La replica: toni inaccettabili

**Manuela Perrone  
Giorgio Pogliotti**

ROMA

Matteo Salvini raduna al Viminale per oltre sei ore 43 associazioni imprenditoriali e sindacali. Illustra le proposte della Lega per la prossima manovra che vuole «fondare sul sì»: da un «patto per il lavoro» basato su «un mix tra flat tax e taglio del cuneo», a un «grande piano di investimenti pubblici». Poi ascolta quelle delle parti sociali, derubricando il summit a «interventi che non vanno

a offendere nessuno», assicurando «piena fiducia nel premier Giuseppe Conte» e sostenendo di voler solo «aiutare il lavoro degli altri ministri».

Ma all'irritualità della convocazione in una sede istituzionale si aggiunge la presenza dell'ideologo della flat tax Armando Siri, ex sottosegretario leghista ai Trasporti allontanato dal Governo perché indagato per corruzione. Partecipazione vissuta come uno schiaffo da Conte e dal vicepremier M5S Luigi Di Maio, che però sfida il Carroccio sulla tassa piatta («Facciamola prima di set-

tembre, se il piano della Lega è pronto, basta che non si facciano scherzetti agli italiani») e se la prende con i sindacati:

«Se vogliono trattare con un indagato è una scelta di campo. Ora ho capito perché alcuni attaccano la nostra proposta sul salario minimo».

È in questo clima, surriscaldato dal muro alzato da Salvini nei confronti delle richieste di chiarimento sul caso dei fondi russi, che il leader della Lega conduce il suo tavolo. Esclude aumenti dell'Iva. E detta i tempi della manovra («Vogliamo definirne i punti tra luglio e agosto»), riconvocando le parti sociali il 6 o il 7 agosto.

Sono tanti i temi affrontati che Salvini elenca al termine della maxi riunione: tassa piatta per «20 milioni di famiglie e 40 milioni di contribuenti», pace fiscale bis, revisione Imu-Tasi, finanziamenti ai Comuni, programma di investimenti pubblici, «semplificazione fiscale senza precedenti». Non risparmia frecciate agli alleati di Governo. Come quando riporta la richiesta «unanime» di sbloccare i cantieri rammentando di «non aver più alcun rappresentante al ministero delle Infrastrutture». O quando sottolinea che «in moltissimi ministeri», promettendo di «stimolarli». O quando auspica una nuova riflessione sui Pir, i piani individuali di risparmio.

Il vicepremier leghista definisce la flat tax un «progetto aperto» che dovrà «far restare 10 miliardi nelle tasche dei cittadini», senza però affron-

tare il nodo coperture e senza spiegare perché la Lega non ha ancora designato i suoi rappresentanti ai tavoli ad hoc avviati a Palazzo Chigi, come gli ricorda Conte a distanza. «A noi interessa che aumentino gli stipendi e per farlo puoi anche immaginare un mix di taglio del cuneo e di flat tax», spiega Salvini. «Se avviene perché tagli i contributi o perché tagli il costo del lavoro o perché applichi una flat tax sui redditi familiari fino a 50-60 mila euro, a me interessa che la busta paga a fine mese sia più pesante».

Per il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, la priorità è «una riforma fiscale organica che parta dalle imprese e dal lavoro nel rispetto di un quadro di compatibilità di finanza pubblica». In particolare gli industriali chiedono la riduzione del cuneo a vantaggio dei lavoratori per spingere sulla domanda, la decontribuzione per le assunzioni stabili dei giovani e quella dei premi di risultato per agevolare lo scambio virtuoso salari-produttività. Per Boccia è inoltre cruciale potenziare il fondo centrale di garanzia per facilitare l'accesso al credito per le Pmi. E rilanciare le infrastrutture «con un grande piano europeo sovranazionale da finanziare con risorse che esuberano dal patto di stabilità». Taglio del cuneo e misure per la crescita sono necessari per tutti i presenti al tavolo, da Feder-

manager, rappresentata dal presidente Stefano Cuzzilla, all'Alleanza delle cooperative, da Confagricoltura a Coldiretti. «Va rimessa al centro la produzione, che traina il Paese e innesca il giudizio positivo dei mercati», dice Luigi Scordamaglia (Filiere Italia).

Il no al salario minimo è risuonato forte e chiaro. E anche per i sindacati le questioni del taglio del cuneo e degli investimenti sono centrali. «Senza, il lavoro non si crea», evidenzia il leader della Cgil, Maurizio Landini, secondo cui «il problema non è vedersi ogni tanto, ma potersi confrontare per capire se ci sono convergenze». Sulla flat tax, per la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, «è giusto abbassare le aliquote ma vanno garantite le detrazioni per i lavoratori e le famiglie e la progressività del sistema fiscale». Il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, si è detto «ancora non soddisfatto»: serve un metodo e riunioni tecniche che portino a «risultati concreti». Tutti respingono al mittente le accuse di Di Maio, giudicando «del tutto inaccettabili e offensive le osservazioni del vicepremier». Anche perché ricordano di essere stati ricevuti quindici giorni fa da Conte, insieme allo stesso Di Maio, e di «attendere ancora il calendario degli incontri specifici, così come aveva garantito il premier, per affrontare i temi della piattaforma unitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le 43 sigle presenti al tavolo sono state riconvocate al Viminale per un nuovo incontro previsto il 6 o 7 agosto**



**Vincenzo Boccia.**

Per il presidente di **Confindustria** la priorità è «una riforma fiscale organica che parta dalle imprese e dal lavoro nel rispetto di un quadro di compatibilità di finanza pubblica».



**Al Viminale.**  
Il ministro dell'Interno Matteo Salvini all'incontro con le parti sociali

# L'alimentare cercherà 43mila addetti in 5 anni ma agli Its solo 244 iscritti

**Formazione.** Circa un terzo delle assunzioni previste sono considerate difficili. Il 4,0 richiederà livelli superiori di competenze, che spesso si fanno fatica a trovare. Il 7% dei nuovi ingressi con titoli terziari, oltre 3mila risorse

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Innovazione e tecnologie digitali stanno investendo anche l'industria alimentare, il secondo settore manifatturiero italiano, con un fatturato annuo di oltre 132 miliardi di euro, l'8% del Pil nazionale. Nei prossimi cinque anni, le imprese del comparto stimano un fabbisogno occupazionale di 43.540 unità; il 7% (oltre 3mila persone) sono profili laureati (in materie economico-commerciali, scientifiche, ingegneristiche e giuridiche) o diplomati Its. Oltre 11.600 posizioni dovranno possedere il titolo di istruzione secondaria superiore, mentre per le restanti 28.830 sono richieste qualifiche professionali. Tutti, o quasi, dovranno possedere competenze sempre più specialistiche: digitali, utili più che mai per le certificazioni, tracciabilità/rintracciabilità di filiera, transazioni online (blockchain, valuchain).

Anche nel comparto alimentare molte aziende dovranno fare i conti con il mismatch, visto che circa un terzo delle assunzioni preventivate si annunciano già di difficile reperimento per carenza di candidati giusti a causa del divario, che a livello nazionale si sta allargando, tra competenze reali possedute dal lavoratore e competenze effettivamente richieste dalle imprese.

Il tema chiama in causa soprattutto la formazione. Negli istituti tecnici superiori frequentati da circa 13mila studenti, nel 2018 appena 244 erano iscritti all'area agroalimentare (di cui 47 si sono ritirati). Un numero assolutamente distante rispetto ai fabbisogni occupa-



**Il settore cerca**  
Il 12 e 13 luglio (con il tema meccanica) le precedenti inchieste sulle imprese pronte ad assumere, ma che non trovano i profili adeguati. Seguiranno farmaceutica, legno-arredo e chimica



**IL SOLE 24 ORE, 13 luglio 2019, PAGINA 4**  
La robotica cerca 96 mila addetti, ma non ne trova uno su tre. Solo 17mila studenti scelgono la meccanica



Industria alimentare. Anche il settore è investito dall'innovazione e tecnologie digitali

**43.540**

**Addetti richiesti**  
È il personale di cui avranno bisogno le industrie alimentari nei prossimi 5 anni

**29,6%**

**Nel Nord Ovest**  
Gli addetti saranno cercati soprattutto nel Nord Ovest, segue il Nord Est (28,8%)

**7%**

**Laureati o diplomati**  
È la percentuale richiesta tra i laureati o diplomati degli istituti tecnici superiori

zionali del comparto.

I profili che servono, da qui al 2023, sono esperti di sviluppo commerciale e marketing, ingegneri ambientali, esperti di legislazione alimentare, tecnologici alimentari, nutrizionisti, analisti del gusto. Quasi il 60% dei nuovi ingressi è previsto nel Nord Ovest (29,6%) e nel Nord Est (28,8%). A seguire Centro (14,7%), Sud e Isole (26,9%).

«L'industria alimentare è un settore ad alta intensità occupazionale, che ha confermato negli anni la sua preziosa forza stabilizzatrice e anticiclica - racconta Ivano Vacondio, presidente di Federimentare -. Sono 385mila gli occupati delle 58mila imprese del food and beverage nazionale, delle quali 6.845 con oltre 9 addetti: il 43% è impegnato nella produzione; il 22% nel controllo e gestione di qualità e sicurezza; il 19% nel commerciale; il 9% in logistica e magazzino; il 7% in amministrazione e finanza. Questa struttura occupazionale rispecchia le esigenze di un'industria export orientata, fortemente interessata all'affermazione di modelli di produzione e di consumo sostenibili, che investe l'8% del fatturato in ricerca e innovazione per rispondere alle nuove sfide e alle principali tendenze di consumo, nel rispetto dei valori tradizionali del Made in Italy alimentare».

L'avvento del 4,0, però, richiede livelli superiori di competenze, che spesso si fanno fatica a trovare. «Per lavorare nel nostro comparto c'è bisogno anche di conoscere l'inglese - aggiunge Cristina Di Domizio, responsabile innovazione e formazione continua di Federimentare - di capacità di problem solving, di organizzazione autonoma e di lavoro in team.

Affianco delle competenze più professionali legate alla conoscenza della filiera produttiva alimentare: dalla selezione della materia prima alla prima trasformazione, dal semilavorato alla seconda trasformazione, fino al confezionamento del prodotto finito e la distribuzione». Il solo 4,0 richiederà competenze interdisciplinari necessarie a supportare l'innovazione continua, di prodotto e di processo, perseguita dal settore: si spazia dalle tecnologie innovative (nanotech, biotech, micro e nutraceutica, soft processing, energie rinnovabili); ai modelli innovativi (necessità del consumatore, nuovi sistemi di organizzazione e di distribuzione); passando per i design innovativi (imballaggi, ingredienti e ricette, gusto e colori, shelf-life, convenienza e ready-to-eat, nuove qualità).

Per limitare i danni causati dal mismatch, le imprese alimentari stanno correndo ai ripari. Federimentare ha sottoscritto con il Miur un accordo per diffondere l'educazione alimentare in classe; per prevenire gli abbandoni scolastici puntando sull'alternanza scuola-lavoro (che oggi il governo Conte sta smontando, ndr); e per definire linee programmatiche nelle politiche nazionali di ricerca e innovazione, grazie anche al supporto del Cluster Tecnologico Nazionale Agrifood. «Stiamo promuovendo una stretta collaborazione con il mondo accademico e con gli Its per favorire lo sviluppo di una forte sinergia tra attività didattica e mondo produttivo - aggiunge Vacondio - con l'obiettivo di formare competenze che rispondano alle esigenze effettive del settore, contribuendo in modo significativo alla sua crescita. Riteniamo fondamentale puntare sui programmi di formazione professionale continua nelle aziende e sulle politiche attive del lavoro che consentono ai lavoratori di adattarsi ai cambiamenti in atto nel settore». Un ruolo lo gioca il Fondo Interprofessionale Fondimpresa, con piani ed azioni formative ad hoc a vantaggio soprattutto delle Pmi.

## IMPRENDITORI ITALIANI NEL MONDO

### ECUPHARMA è al servizio della salute dell'uomo con un impegno continuo e costante nel mondo delle neuroscienze

L'alleanza strategica con l'industria biofarmaceutica polacca ADAMED PHARMA apre grandi prospettive commerciali per l'azienda milanese nei mercati dell'Est Europa e Asia

Una crescita esponenziale, un mercato di nicchia ma fortissimo, un grande impegno istituzionale, un'alleanza internazionale per crescere sempre di più. È l'esempio di una Pmi virtuosa quello di **Ecupharma** nata a Milano nel 1993, attiva nel settore farmaceutico delle Neuroscienze e dell'Urologia e guidata dal fondatore **Luciano Grottola**, classe 1950, laurea in filosofia a Napoli, Master alla Bocconi, Presidente PMI, Vice Presidente Farindustria e Presidente Assinde. Ecupharma ha scelto, come principale campo di attività, il trattamento dei disturbi neurologici e psichiatrici, mettendo a disposizione della classe medica la più ampia gamma di farmaci e servizi all'avanguardia in grado di migliorare la qualità di vita dei pazienti affetti da patologie del sistema nervoso centrale - come epilessia, Parkinson, decadimento cognitivo, disturbi d'ansia, neuropatie periferiche, depressione - e si dedicano a questo compito un centinaio di professionisti, quasi tutti laureati e giovani, ma già in possesso di un notevole patrimonio di esperienze specialistiche, maturate in contesti professionali di primo piano.

#### RICAVI IN CRESCITA

I numeri parlano chiaro: nel 2012 Ecupharma fatturava 3,8 milioni di euro, nel 2018 è arrivata a quota 13 milioni e con la joint venture Ecupharma / Adamed Pharma del maggio scorso si aprono nuovi mercati soprattutto nell'Est Europa e Asia con auspici forti incrementi di fatturato. **Adamed Pharma** è una società multina-



**ECUPHARMA.** Luciano Grottola, Presidente PMI, Vice Presidente Farindustria e Presidente Assinde

zionale farmaceutica e biotecnologica con sede in Polonia e molto attiva sul fronte della ricerca internazionale e con prodotti diffusi in molti Paesi. Ha acquisito una quota di minoranza in Ecupharma e, in parallelo, ha aperto una sua filiale in Italia con una rete di vendita dedicata al settore cardiologico. Finora era presente in Italia solo nel business to business, attraverso licenziatari.

L'azienda polacca, fondata nel 1986, incrementa costantemente la sua strategia di internazionalizzazione, facendo arrivare i suoi farmaci a pazienti di tutto il mondo. Nel 2018 Adamed ha aumentato le vendite del 5,5% rispetto al 2017 ed è cresciuta del 50% sui mercati esteri.

#### L'ALLEANZA CON ADAMED PHARMA

Il vasto portafoglio prodotti e la ricca pipeline futura hanno spinto Adamed e il suo Board a stabilire strutture commerciali in Italia, che è il terzo mercato farmaceutico europeo, dopo Germania e Francia, con quasi 30 miliardi di fatturato, senza considerare gli integratori.

Il grande portafoglio di prodotti ad alto valore aggiunto, specie quelli in combinazione, realizzati nei laboratori Adamed in collaborazione con Università e partner stranieri, è la forza principale della crescita dell'export della società polacca. L'avvenuta partnership consentirà ai pazienti italiani l'accesso ad una più ampia scelta di prodotti, inclusi farmaci di nuova generazione ed Ecupharma, dal canto suo, avrà la possibilità di esportare i suoi prodotti in tutti i Paesi in cui Adamed ha una forte presenza.

«Si tratta di una grossa opportunità commerciale ma anche di portafoglio prodotti sia per noi sia per Adamed - spiega Luciano Grottola - che ci ha scelto per avviare una politica di importante penetrazione nel nostro Paese».

I farmaci Adamed sono attualmente prodotti in due impianti in Polonia e in un terzo in Vietnam. L'azienda ha 2.200 dipendenti e un portafoglio prodotti di 580 molecole in 19 aree terapeutiche. Grazie all'innovazione e all'internazionalizzazione, Adamed è un brand conosciuto nel mondo, possiede più di 190 brevetti e ha filiali o uffici commerciali in Spagna, Russia, Vietnam, Kazakistan, Uzbekistan, Ucraina, Repubblica Ceca, Slovacchia e, ora, in Italia.

[www.ecupharma.com](http://www.ecupharma.com)